



UNIONE EUROPEA
Fondo sociale europeo



MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI

Direzione Generale per le Politiche
per l'Orientamento e la Formazione

europa.doc

*Rassegna
di documentazione
bibliografica*

*N. 3/2005
MAGGIO-GIUGNO*

ISFOL

ISSN 1592-291X

Sommario

Premessa

Il Tema

Il panorama delle politiche comunitarie per la
formazione e l'occupazione 3-4

Esperienze 5-9

Mercato del lavoro e politiche sociali

Politiche e sistemi formativi

Documentazione comunitaria 10-12

Rassegna bibliografica 13-23

Isfol novità & anteprime 24-25

Indici

Europa.doc

Periodico a cura del Progetto CDS/Informazione e pubblicità per il FSE nell'ambito del Programma Operativo Nazionale Ob. 3 "AZIONI DI SISTEMA", Misura F.2.

Direzione scientifica: Isabella Pitoni, Chiara Carlucci

Coordinamento editoriale: Giuseppina Di Iorio

Hanno collaborato a questo numero: Chiara Carlucci (pp. 3-7), Valeria Cioccolo (pp. 11-21), Giuseppina Di Iorio (pp. 3-7, 11-21, 22-23), Paola Furfaro (pp. 8-10, 11-21), Paola Piras (pp. 11-21), Isabella Pitoni (pp. 1-2).

Chiuso in redazione il 30-06-2005

Centro di Documentazione Specializzato

ISFOL

Via G. M. Lancisi, 29 - 00161 Roma

tel. 06/44590634 - fax 06/44590639

e-mail: cds.frontdesk@isfol.it

Il panorama delle politiche comunitarie per la formazione e l'occupazione è ancora dominato da due processi in atto strettamente correlati. Un primo processo riguarda le approfondite valutazioni in corso a più livelli sul valore aggiunto fornito (o meno) dai fondi strutturali a supporto del rilancio della strategia di Lisbona.

Su questo tema, va segnalato in particolare uno studio sulla strategia di Lisbona ed i Fondi strutturali ("Thematic Evaluation of the Structural Funds ' Contributions to the Lisbon Strategy") realizzato dal Danish Technological Institute su incarico della Direzione generale per la Politica Regionale della Commissione. Lo studio ha perseguito tre obiettivi generali: 1) analizzare il contributo concretamente fornito dai Fondi strutturali nell'attuale programmazione 2) identificare modi e mezzi con cui migliorare le sinergie e le complementarità 3) verificare come l'Agenda di Lisbona può essere implementata a livello regionale e come le politiche regionali possono contribuire al successo dell'Agenda.

Per rispondere a queste domande, l'indagine ha effettuato diverse tipologie di analisi, in particolare sono state condotte: a) un'analisi comparativa degli obiettivi, delle basi giuridiche e delle strutture di *governance* preposte alla gestione dei Fondi strutturali e ed all'Agenda di Lisbona; b) un confronto delle rispettive *mission* economica e strategie di crescita; c) un'analisi dell'implementazione di entrambi; d) un'analisi di un campione di studi di casi concernenti i contributi e le sinergie tra uso dei Fondi strutturali e l'implementazione dell' Agenda di Lisbona a livello locale.

Il documento conclude suggerendo tre linee principali di azione volte a migliorare e rafforzare le interazioni tra Lisbona e Fondi strutturali : a) aumentare la complementarità finanziaria dei Fondi agli investimenti prioritari della strategia di Lisbona; b) potenziare gli effetti di crescita dei Fondi strutturali promuovendo una riforma dei Fondi stessi più mirata al sostegno degli obiettivi di sviluppo economico dell'unione; d) garantire maggiore uniformità e coerenza tra le rispettive strutture di governance a livello sia europeo che soprattutto nazionale e locale.

Un secondo parallelo processo riguarda la discussione sul futuro dei Fondi strutturali, la cui trattazione è fortemente influenzata e complicata dalle note vicende legate alla mancata approvazione del bilancio comunitario. Questo ultimo quadro problematico influenza in modo particolare il contesto italiano, con particolare riferimento alle Regioni del Sud il cui sistema formativo potrebbe essere pesantemente colpito dagli effetti restrittivi sul cofinanziamento atteso. Come noto, le prospettive finanziarie 2007-2013 sono state delineate all'interno del cosiddetto "quadro di negoziazione" predisposto dalla Commissione che però non ha trovato l'accordo in sede di Consiglio europeo del 16 e 17 giugno scorsi. Tale proposta prevedeva un contributo dell' 1,24 % del reddito nazionale di ciascun Paese dell'Unione, pari ad un ammontare di circa 1.027 miliardi di Euro, di cui ben 336 (circa un terzo) da destinare ai Fondi comunitari. Il mancato accordo tra i premier europei e la fallita mediazione del Presidente di turno uscente hanno di fatto bloccato il processo di decisione. Le prospettive per la ripresa della discussione indicano, nella migliore delle ipotesi, una quota di finanziamento inferiore all'1% del PIL, con un conseguente drastico ridimensionamento dei Fondi comunitari, quindi del cofinanziamento delle attività formative.

Il futuro dei Fondi strutturali sarà oggetto della sessione plenaria di luglio del Parlamento europeo, con all'ordine del giorno la discussione delle proposte di relazioni sui Fondi strutturali. In particolare verranno presentate la relazione interlocutoria sulla proposta di *Regolamento generale* e le relazioni sulle *proposte concernenti il FERS e l'FSE* e sul nuovo *obiettivo di cooperazione transfrontaliera*. Il documento relativo al regolamento generale sui fondi strutturali (il cui testo integrale è reperibile in http://www.europarl.eu.int/default_it.htm) spiega che la proposta legislativa presentata dalla Commissione europea è sostanzialmente conforme alle posizioni già adottate dal Parlamento europeo. Il ruolo di questo ultimo è infatti rilevante in quanto dovrà esprimere il proprio parere di conformità sulla proposta di regolamento generale e potrebbe anche entrare in conflitto e non accettare la posizione del Consiglio, qualora la giudicasse politicamente non accettabile.

Dal punto di vista finanziario, invece, il documento approva il principio della *stabilità finanziaria minima* (pari al 0,46% del reddito nazionale) prevista dalla proposta di regolamento generale per finanziare la concreta attuazione della prossima politica di coesione. Il documento sottolinea l'importanza di prevedere un livello minimo di bilancio, affermando con ciò il principio che il sostegno alla politica regionale europea non possa essere considerato come una mera variabile dipendente della trattativa in atto nelle prospettive finanziarie 2007-2013.

Il dibattito a livello politico e tecnico è dunque ancora del tutto aperto ma le sfide che attendono i sistemi nazionali e locali sono sempre più evidenti: gli scenari a breve –medio termine, pertanto, richiedono un approfondimento analitico ed una accelerazione delle revisioni delle politiche attive a livello locale e settoriale.

Il Tema

Esperienze

La Commissione europea, in un documento di lavoro adottato il 3 maggio 2005, ha stabilito il piano operativo per l'attuazione della rinnovata strategia di Lisbona. Il documento fissa le tappe che le istituzioni europee e gli Stati membri devono percorrere, da qui al 2006, per cominciare a dare concreta attuazione agli obiettivi strategici di crescita e occupazione. In particolare, secondo il piano operativo, entro giugno 2005, dopo che il Consiglio europeo di giugno avrà adottato le linee guida integrate per l'economia e l'occupazione, la Commissione presenterà il Programma comunitario per la strategia di Lisbona 2005-2008. Entro il 15 ottobre 2005, inoltre, gli Stati membri presenteranno i loro primi "programmi di riforma nazionali", che dovrebbero includere, sin dal 2005, una sezione sull'utilizzo dei Fondi strutturali e di coesione per il raggiungimento degli obiettivi di Lisbona. Il documento fornisce anche delle indicazioni sulla natura e il contenuto dei programmi nazionali: dovrebbe trattarsi di documenti sintetici di natura politica (di circa 30-40 pagine) corredati dagli eventuali allegati e da una traduzione in una delle lingue di lavoro della Commissione. I documenti dovranno delineare la strategia nazionale da attuare nell'arco di tre anni per la crescita economica e l'occupazione, identificando le priorità d'azione per ciascuna delle linee guida integrate.

Il 20 maggio si è svolto a Lecce un incontro dal titolo Costituzione europea e nuova programmazione dei Fondi strutturali: le opportunità per gli enti locali organizzato dall'ANCI, in collaborazione con il Comune di Lecce, il Parlamento europeo - Ufficio per l'Italia, e la Rappresentanza in Italia della Commissione europea. In tal modo, l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani ha risposto all'appello con il quale le Istituzioni comunitarie hanno invitato i rappresentanti politici eletti nell'Unione europea a partecipare con impegno all'attività di presentazione e divulgazione del testo della Costituzione approvata lo scorso 29 ottobre 2004. Nel corso della manifestazione sono state inoltre approfondite, alla presenza degli amministratori locali, tutte le principali novità provenienti dall'Unione europea in materia di coesione e sviluppo territoriale.

Il Parlamento europeo ha adottato, nel corso della seduta dell'8 giugno, la Relazione sulle sfide e i mezzi finanziari dell'Unione allargata nel periodo 2007-2013. Il documento costituirà la base della posizione del Parlamento per il negoziato sull'Accordo inter-istituzionale con la Commissione e il Consiglio. Il PE, si afferma nel documento, considera le proposte della Commissione «una base accettabile per l'analisi e i negoziati futuri» e propone crediti di pagamento pari all'1,07% del Reddito Nazionale Lordo (883 miliardi di euro per tutto il periodo) e 1,18% dell'RNL in crediti di impegno (975 miliardi di euro). La relazione prevede i seguenti importi per i crediti di impegno di ogni singola rubrica e per tutto il periodo di programmazione: Crescita sostenibile - coesione, crescita e occupazione: 459 miliardi di euro; Conservazione e gestione delle risorse naturali: 396,2 miliardi di euro; Cittadinanza, libertà sicurezza e giustizia: 19,4 miliardi di euro; L'UE come partner globale: 70,6 miliardi di euro. Nella rubrica "Crescita sostenibile" rientrano la politica regionale, la ricerca, l'istruzione e la formazione, la politica sociale e le reti transeuropee. La politica regionale è considerata «uno strumento indispensabile per promuovere la coesione sociale economica e territoriale» e ne sottolineano l'importanza per il conseguimento degli obiettivi di Lisbona. L'esistenza di una politica regionale europea forte e dotata di sufficienti risorse finanziarie è «una condizione *sine qua non* perché l'Unione possa affrontare i successivi allagamenti e ridurre le discrepanze regionali». A tal fine, il PE ritiene che vada conservata la struttura basilare della programmazione a tre pilastri con la relativa proporzionalità e reputa pertanto adeguati gli

importi dello 0,41% dell'RNL dell'Unione e del 4% dell'RNL dei nuovi Stati membri. A condizione, però, che gli Stati membri «possano garantire la realizzazione degli interventi a integrazione delle misure nazionali e regionali e che sia messo a disposizione un cofinanziamento corrispondente» (ricorrendo a fondi pubblici e privati). La discussione sulle prospettive finanziarie 2007-2013 sono all'ordine del giorno del Consiglio europeo del 16 e 17 giugno.

Il 15 giugno, nella sala delle Bandiere, presso la sede italiana del Parlamento europeo, gli assessori regionali alla formazione e al lavoro hanno incontrato Michel Laine e Peter Stub Jorgensen, in rappresentanza della Commissione Europea. L'evento ha rappresentato un'occasione importante per una riflessione sulle scelte strategiche che hanno caratterizzato la Programmazione Fse 2000 - 2006 e sui possibili sviluppi del negoziato sui fondi strutturali, in un momento in cui la nuova politica di coesione dell'Unione è oggetto di confronto fra gli Stati membri. La Commissione propone, per la programmazione 2007 - 2013, che gli interventi sostenuti dalla politica di coesione si concentrino su tre obiettivi: L'obiettivo "Convergenza" che riguarderà in particolare le regioni che hanno un PIL pro capite inferiore al 75% della media comunitaria (coincidente con le regioni dell'attuale ob.1) e che dovrebbe assorbire l'82% delle risorse destinate alla politica di coesione. L'obiettivo "Competitività regionale e occupazione", coincidente con gli attuali obiettivi 2 e 3 insieme, avrà circa il 15% delle risorse per il finanziamento di programmi regionali e nazionali. L'obiettivo "Cooperazione territoriale europea", sosterrà la cooperazione a livello transfrontaliero e transnazionale impiegando circa il 3% delle risorse finanziarie. In merito alle prospettive finanziarie, il dibattito è ora nella fase cruciale, incentrato sulla proposta della Commissione di contribuzione al bilancio comunitario nel prossimo periodo di programmazione con un importo pari all'1,24% del Reddito Nazionale Lordo dell'UE. Sulla base di tale contribuzione, si avrebbero 336,1 miliardi di euro come totale delle risorse disponibili per gli impegni dei fondi che saranno distribuite fra gli Stati Membri. Nei prossimi giorni dovrebbe essere individuato un accordo tra Stati membri e Commissione sulle prospettive finanziarie; la Presidenza di turno dell'Ue, affidata al primo ministro lussemburghese Juncker, propone un accordo intorno ad una cifra inferiore, pari al 1,06% che comporterebbe una consistente riduzione delle risorse destinate alle politiche di coesione.

Il Consiglio europeo del 16 e 17 giugno 2005 ha approvato gli orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione (2005-2008). Si tratta degli indirizzi di massima per le politiche economiche europee volti a garantire la coerenza finanziaria generale delle tre dimensioni (microeconomica, macroeconomica e dell'occupazione) della strategia per la crescita e l'occupazione. Gli orientamenti integrati si tradurranno ora in programmi nazionali di riforma rispondenti alle specifiche esigenze e situazioni che gli Stati membri dovranno elaborare basandosi sul calendario proposto dalla Commissione. Dal canto suo, la Commissione presenterà un programma comunitario di Lisbona che riguarderà tutte le azioni da avviare a livello comunitario. Tali programmi rappresentano uno strumento indispensabile al servizio della crescita e dell'occupazione. L'elenco dei 24 orientamenti integrati è contenuto nell'allegato II alle conclusioni della Presidenza del Consiglio europeo di Bruxelles del 16 e 17 giugno 2005.

Il 16 e 17 giugno 2005, si è svolto a Cagliari il V Incontro nazionale degli *Informatori comunitari* organizzato dal Progetto Web EuroPA 2006 nell'ambito delle attività di animazione della

Comunità professionale degli informatori comunitari. Nel corso dell'evento, dal titolo *Il futuro dell'informazione europea*, si è discusso degli obiettivi che le istituzioni europee e nazionali devono porsi nella comunicazione al cittadino, facendo in modo che l'Europa sia a "portata di mano", con informazioni chiare, adeguate e sintonizzate su problemi reali. L'evento si è articolato in una sessione plenaria e due sessioni di gruppi di lavoro, condotte con la metodologia dell'Open Space Technology. Durante la prima sessione sono stati presentati la prima bozza di regolamento sul tema dell'Informazione e Pubblicità nel prossimo periodo di programmazione 2007-2013; i risultati della valutazione delle azioni di comunicazione del QCS Ob. 1 da parte del MEF; l'esperienza dei gemellaggi amministrativi con i nuovi Stati membri in particolar modo per quanto riguarda gli aspetti relativi all'Informazione e la pubblicità. La seconda sessione ha posto l'attenzione sulla necessità, nell'ambito dei rapporti tra istituzioni europee e cittadini, di una politica di informazione che miri a favorire il dialogo con il pubblico e a colmare la distanza tra l'Unione europea e i cittadini. A tal proposito sono state presentate le nuove strategie della Commissione europea, su attività e reti di informazione, e delle Antenne Europe Direct, con il cambiamento intercorso nel passaggio da Carrefour ad Antenna ED.

La Direzione Generale per la Politica regionale della Commissione europea ha reso noto, attraverso il proprio sito web, uno studio realizzato dall'Istituto tecnologico danese, per conto della stessa DG, sui contributi dei Fondi strutturali all'attuazione degli obiettivi della Strategia di Lisbona. Lo scopo dello studio è non soltanto di analizzare il contributo dei Fondi strutturali nell'attuale periodo di programmazione, con riferimento al contesto nazionale e regionale in ogni Stato membro, ma anche di esaminarne le potenzialità e i limiti per il futuro. Si afferma nello studio che all'interno degli Stati membri c'è un ampio consenso sugli obiettivi dell'Agenda di Lisbona, ma l'attuazione degli stessi obiettivi risulta carente. Una criticità è stata riscontrata nel limitato coinvolgimento delle regioni nel processo di implementazione dell'Agenda di Lisbona. In molte regioni, infatti, più dei due terzi degli interventi dei Fondi strutturali riguardano ambiti che sono rilevanti per l'Agenda di Lisbona. Lo studio dimostra che i Fondi strutturali contribuiscono in maniera significativa all'Agenda di Lisbona, pur essendoci, ad eccezione del FSE, scarsa integrazione formale tra gli interventi dei fondi e gli obiettivi di Lisbona. Il documento suggerisce quindi tre linee principali per rafforzare le sinergie tra l'Agenda di Lisbona e i Fondi strutturali: una maggiore efficienza ed efficacia degli interventi; un contributo attivo al rilancio della Strategia di Lisbona da parte del nuovo obiettivo dei Fondi strutturali 'Competitività e occupazione' un'integrazione formale più vicina e diretta tra i Fondi strutturali e l'Agenda, con un maggior coinvolgimento delle autorità regionali e locali.

La Commissione europea ha tenuto, il 23 giugno, la sessione inaugurale del Forum *Ristrutturazioni*. Il Forum, che si inserisce nel quadro delle iniziative previste dalla Comunicazione della Commissione del 31 marzo 2005 *Ristrutturazioni e occupazione*, ha lo scopo di discutere sul ruolo che l'Unione europea può svolgere nell'anticipare e accompagnare le ristrutturazioni per ampliare l'occupazione. L'Agenda sociale adottata dalla Commissione il 9 febbraio 2005 prevede infatti anche l'elaborazione di una strategia della Commissione in materia di gestione delle ristrutturazioni, fondata su una migliore interazione delle politiche europee pertinenti, una maggiore partecipazione delle parti sociali, una sinergia più importante fra le politiche e gli ambienti finanziari nonché l'adeguamento del contesto giuridico e contrattuale. Il fenomeno delle ristrutturazioni non è nuovo. L'Unione elabora ormai da tempo politiche e strumenti in tale ambito. Anche alla luce della strategia di crescita e occupazione proposta dalla Commissione il 2 febbraio 2005 è necessario rivedere gli strumenti finanziari comunitari per anticipare e gestire meglio le ristrutturazioni, in primo luogo i fondi strutturali. Il Fondo sociale europeo finanzia già azioni di anticipazione e gestione delle ristrutturazioni; il progetto di nuovo regolamento FSE

ribadisce tale ruolo. Il Fondo europeo di sviluppo regionale svolgerà un ruolo importante anche per sviluppare nuove attività, grazie ad investimenti nella ricerca e nello sviluppo, nella diffusione dell'innovazione e nella creazione di infrastrutture in una logica di gestione duratura delle risorse. Il Forum, in cui sono rappresentati le istituzioni europee, i governi degli Stati membri, le autorità pubbliche regionali e locali, i partners sociali, ha pertanto lo scopo di portare avanti il confronto e lo scambio di idee sui differenti aspetti legati alle ristrutturazioni. In occasione dell'inaugurazione del 23 giugno sono stati presentati alcuni esempi di interventi cofinanziati dai fondi strutturali per fare fronte ai processi di ristrutturazione.

Scuola, Università, lavoro dopo la riforma Biagi questo il titolo d'insieme delle quattro giornate organizzate dalla Fondazione Marco Biagi e da ADAPT nell'ambito del Master di primo livello in operatore del mercato del lavoro (Employability e Placement). Obiettivo dell'iniziativa è stato quello di avviare una riflessione scientifica e un confronto operativo tra gli addetti ai lavori sul rapporto Scuola, Università e mercato del lavoro, attraverso diversi momenti convegnistici e seminari specialistici ai quali parteciperanno esperti e docenti di diritto del lavoro e relazioni industriali. Al convegno scientifico incentrato sui temi del Placement universitario, dell'alta formazione in apprendistato e della certificazione dei contratti di lavoro sono stati affiancati seminari specialistici per addetti ai lavori e iniziative di orientamento sulle innovazioni e i nuovi strumenti introdotti dalla legge Biagi rivolti a studenti, laureandi e laureati di tutte le università italiane. Contestualmente all'iniziativa è stato allestito un "Salone delle imprese" con l'obiettivo principale di realizzare un momento di incontro tra aziende e studenti che ne promuova e faciliti il contatto diretto e lo scambio e la raccolta di curriculum.

Il 30 giugno 2005 a Bruxelles, si è riunito a Bruxelles il gruppo di lavoro informale Structural Funds Information Team (SFIT), promosso dalla DG per la Politica regionale della Commissione europea, per l'attuazione del regolamento comunitario 1159/2000 sulle azioni di informazione e pubblicità degli interventi finanziati dai Fondi strutturali. Tema dell'incontro è stato "Il Futuro delle azioni di informazione e pubblicità nel 2007-2013". I lavori sono stati introdotti da Charles White dell'Unità Informazione della DG per la Politica regionale, a cui ha fatto seguito l'intervento di Barbara Piotrowska, sempre dell'Unità Informazione, che ha parlato della bozza del nuovo regolamento di applicazione del regolamento generale sui Fondi strutturali 2007-2013. È emerso dall'intervento che la Commissione, per quanto riguarda le azioni di informazione e pubblicità per il prossimo periodo di programmazione, intende dare maggiore enfasi alla trasparenza degli interventi comunitari e alla necessità di rendere più visibili ai cittadini europei le azioni comunitarie. In breve, le novità del nuovo regolamento riguardano: la distinzione tra le misure di informazione che hanno come destinatari i beneficiari, i potenziali beneficiari e il grande pubblico; la divisione delle responsabilità, nel fornire le informazioni ai cittadini, tra autorità di gestione e beneficiari. Il regolamento conserva il principio di un piano di comunicazione e di un referente a Bruxelles, e introduce come elementi innovativi la "creazione di RETT", dei requisiti minimi da garantire e dell'obbligo di affissione per tutti i beneficiari di targhe e cartelloni. Inoltre nella bozza di regolamento è stato proposto che il Piano di comunicazione non sia più inserito nel Complemento di Programmazione, come avveniva precedentemente, ma sono state prospettate due ipotesi: il Piano di comunicazione viene preparato dalla Autorità di Gestione per ogni programma operativo e trasmesso alla Commissione entro 3 mesi dopo l'adozione del programma operativo; oppure viene redatto un piano di comunicazione per diversi programmi operativi cofinanziati dagli stessi Fondi da trasmettere alla Commissione entro il 31 dicembre 2007. Nel corso della mattinata è stato anche presentato uno studio sulla valutazione dei siti web dedicati alla politica regionale europea a cura del gruppo SOGES, dal quale è emerso che sono risultati i migliori 5 siti in Europa di informazione sui fondi Strutturali: per l'Italia il sito della Regione Friuli Venezia Giulia, per Il Regno Unito il sito del Government Office for the East of

Midlands e il sito del Government Office for the East of England, in Olanda il sito della Provincia del Flevoland, in Germania il miglior sito è risultato essere quello della Regione di Berlino.

Mercato del lavoro e politiche sociali

D107

COMMISSIONE DELLE COMUNITA' EUROPEE

Comunicazione della Commissione. Politica di coesione a sostegno della crescita e dell'occupazione: linee guida della strategia comunitaria 2007-2013

COM (2005) 299 del 06/07/2005, 39 p.

Occupazione; Sviluppo economico e sociale

Come fase di avvio al dibattito sulle priorità dei programmi europei di sviluppo dopo il 2006 la Commissione ha pubblicato una bozza di documento che illustra le linee guida della strategia comunitaria e fornisce un quadro di riferimento per i programmi sostenuti dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), dal Fondo sociale europeo (FSE) e dal Fondo di coesione. Questi programmi sono intesi a promuovere lo sviluppo equilibrato, armonioso e sostenibile dei paesi dell'UE, nonché il miglioramento della qualità della vita dei cittadini europei. Il parametro chiave per giudicare l'efficacia dei futuri programmi sarà rappresentato dalla loro capacità di contribuire alla crescita e all'occupazione, coerentemente con i principi della rinnovata agenda di Lisbona definita dagli Stati membri in occasione del Consiglio europeo di primavera del marzo 2005.

D108

COMMISSIONE DELLE COMUNITA' EUROPEE

Comunicazione della Commissione. Terzo rapporto intermedio sulla coesione: verso un nuovo partenariato per la crescita, l'occupazione e la coesione

COM (2005) 192 del 17/05/2005, 13 p.

Fondi strutturali; Politica dell'occupazione; Sviluppo economico e sociale

Sulla base della revisione intermedia dei Fondi strutturali, il Rapporto offre informazioni su come Stati membri e Regioni hanno modificato

i loro programmi di sviluppo in termini di salario, occupazione e produttività. Si conferma la necessità di un'ambiziosa politica di coesione accompagnata da adeguate risorse finanziarie per il 2007 che assicuri investimenti per lo sviluppo e per l'occupazione così come deciso nella strategia di Lisbona.

D109

COMMISSIONE DELLE COMUNITA' EUROPEE

Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni. "i2010 – Una società europea dell'informazione per la crescita e l'occupazione"

COM (2005) 229 del 01/06/2005, 14 p.

Crescita economica; Politica dell'informazione; Sviluppo tecnologico

Nell'avviare il partenariato per la crescita e l'occupazione al fine di rilanciare la strategia di Lisbona, il Consiglio europeo di primavera 2005 ha individuato nella conoscenza e nell'innovazione i motori di una crescita sostenibile ed ha affermato che è indispensabile sviluppare una società dell'informazione basata sull'inclusione e sull'uso generalizzato delle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni (TIC) nei servizi pubblici, nelle PMI e nelle famiglie.

D110

COMMISSIONE DELLE COMUNITA' EUROPEE

Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni. Una strategia quadro per la non discriminazione e le pari opportunità per tutti

COM (2005) 224 del 01/06/2005, 13 p.

Pari opportunità; Sviluppo sociale

la Commissione europea ha reso noti i risultati della consultazione pubblica "Uguaglianza e non discriminazione" finalizzata alla raccolta di

proposte ed opinioni sulle politiche europee di non discriminazione e sull'attuazione del principio di parità di trattamento. La consultazione è stata realizzata attraverso la distribuzione di un questionario a numerosi soggetti coinvolti in materia (autorità nazionali, uffici antidiscriminazione, ONG, autorità regionali e locali, partner sociali, esperti e privati cittadini) nel periodo compreso tra il 1° giugno e il 31 agosto 2004. Dai risultati della consultazione, discussi nel corso di una Conferenza intergovernativa organizzata dalla Presidenza olandese il 22 e 23 novembre 2004 a Scheveningen, si evince, considerato il consistente numero di contributi pervenuti - che il livello di interesse verso la politica antidiscriminatoria è molto elevato.

D111

COMMISSIONE DELLE COMUNITA' EUROPEE

Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle regioni. Verso un partenariato globale nella società dell'informazione: il contributo dell'Unione europea alla decima fase del Summit mondiale sulla società dell'informazione

COM (2005) 234 del 2/06/2005, 15 p.

Informazione; Politica dell'informazione; Sviluppo tecnologico

Nata per proseguire il processo avviato da eEurope 2005, *i2010 - European Information Society 2010* ha lo scopo di fornire, nell'ambito della nuova Strategia di Lisbona, un quadro completo degli interventi da intraprendere per sostenere lo sviluppo dell'innovazione tecnologica in Europa. Secondo la Commissione europea, *i2010* contribuirà allo sviluppo di tre obiettivi prioritari: aumentare l'investimento nelle ICT in Europa dell'80%; promuovere una Società dell'Informazione inclusiva; creare un unico mercato aperto e competitivo per lo sviluppo delle nuove tecnologie all'interno dell'Unione europea. A tal fine, la Commissione propone le seguenti iniziative: l'individuazione di un insieme di politiche efficaci in Europa entro quest'anno; un rinnovamento delle regole sui servizi in rete (fine 2005); un aggiornamento del quadro per la regolamentazione delle comunicazioni elettroniche (2006); una strategia per una Società dell'Informazione sicura (2006); un

approccio completo ed esaustivo al Digital Rights Management (2006-2007).

D112

COMMISSIONE DELLE COMUNITA' EUROPEE

Decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'Anno europeo della pari opportunità (2007). Verso una giusta società

COM (2005) 225 del 1/06/2005, 37 p.

Discriminazione; Sviluppo sociale

Al fine di promuovere la strategia quadro per la non discriminazione e l'uguaglianza delle opportunità per tutti e contribuire alla sensibilizzazione della popolazione sui vantaggi di una società giusta e solidale, la Commissione ha designato il 2007 come 'Anno europeo delle pari opportunità per tutti. Il 2007 sarà caratterizzato da 4 grandi obiettivi prioritari: i diritti; il riconoscimento; la rappresentanza; il rispetto. Inoltre punterà ad informare gli europei dei diritti (garantiti dalla legislazione UE e nazionale) che li proteggono contro le discriminazioni, a celebrare la diversità e a promuovere l'uguaglianza delle opportunità per tutti nella vita economica, sociale, politica e culturale.

D113

COMMISSIONE DELLE COMUNITA' EUROPEE

Parere della Commissione a norma dell'articolo 251, paragrafo 2, terzo comma, lettera c), del trattato CE, sugli emendamenti del Parlamento europeo alla posizione comune del Consiglio per quanto riguarda la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali che modifica la proposta della Commissione a norma dell'articolo 250, paragrafo 2, del trattato CE

COM (2005) 248 del 01/06/2005, 5 p.

Professione; Qualifica professionale

La proposta di direttiva è volta a consolidare quindici direttive esistenti nel campo del riconoscimento delle qualifiche; contribuire alla flessibilità dei mercati del lavoro, in particolare facilitando la prestazione; semplificare le regole esistenti in materia di riconoscimento delle qualifiche professionali e la gestione del sistema di riconoscimento; migliorare le informazioni e la consulenza per i cittadini.

D114

COMMISSIONE DELLE COMUNITA' EUROPEE

Relazione della Commissione. Rapporto annuale sulle attività di ricerca e sviluppo tecnologico dell'Unione europea nel 2003

COM (2005) 233 del 3/06/2005, 7 p.

Ricerca e sviluppo tecnologico

Un passo importante verso la realizzazione dello spazio europeo della ricerca è stato compiuto nel 2003, al termine del primo anno dell'attuazione del sesto programma quadro. Il rapporto riguarda gli sviluppi e le attività realizzati da gennaio 2003 a marzo 2004, ed è corredato da un documento di lavoro della Commissione che contiene un rapporto più dettagliato e un allegato comprendente dati statistici.

Politiche e sistemi formativi

D115

CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA

Conclusioni del consiglio del 24 maggio 2005 sui nuovi indicatori nel settore dell'istruzione e della formazione

G.U.U.E. C 141 del 10/06/2005, pp. 7-8

Sistema formativo integrato

L'elaborazione di nuovi indicatori deve rispettare pienamente la responsabilità degli Stati membri per l'organizzazione dei loro sistemi d'istruzione e non dovrebbe imporre un onere amministrativo o finanziario eccessivo alle organizzazioni e istituzioni interessate, né portare inevitabilmente all'uso di un maggior numero di indicatori per valutare i progressi. E' necessario continuare a rafforzare la cooperazione con altre organizzazioni internazionali che operano in questo settore (per esempio OCSE, Unesco, IEA), in particolare per migliorare la coerenza dei dati internazionali.

D116

AGNARA SEBASTIANO

Lavoro, persone e scuola nella società della conoscenza
“TD – Tecnologie Didattiche”, 34 (2004), n. 1,
pp. 5-10

Innovazione tecnologica; Sistema scolastico

Le cosiddette occupazioni della conoscenza, il cui cuore è rappresentato dai lavori in informatica, ingegneria, architettura, intrattenimento, comunicazione, non producono né scambiano prodotti fisici, ma informazioni e idee. Sono questi i mestieri della società della conoscenza. Le persone che appartengono alla società della conoscenza necessitano dell'accesso continuo e facile alle tecnologie della comunicazione e hanno bisogno di un continuo aggiornamento, visto che il lavoro della società della conoscenza è demograficamente eterogeneo, è vario, è cognitivamente impegnativo, richiede responsabilità, flessibilità e pretende integrazione e visione. L'attuale sistema scolastico tuttavia non è ancora in grado di far fronte a tale innovazione.

D117

BAGNOLO ANDREA, OLIVA DANIELA

La valutazione del gender mainstreaming: lezioni della valutazione intermedia dei programmi cofinanziati dai fondi strutturali

“Rassegna Italiana di Valutazione”, 9 (2005), n. 31, pp. 17-24

Fondi strutturali; Pari opportunità, Politica comunitaria

Le pari opportunità di genere rappresentano una priorità trasversale delle politiche comunitarie e, da diversi anni, anche in Italia la cultura delle pari opportunità è perseguita attraverso interventi articolati e tarati su specifiche problematiche. L'Italia ha recepito le raccomandazioni comunitarie sul tema attraverso la progettazione e applicazione del modello V.I.S.P.O. (Valutazione Impatto Strategico Pari Opportunità). L'applicazione del modello ai POR e ai PON dell'Obiettivo 3,

dell'Obiettivo 1 e ai DocUp dell'Obiettivo 2 ha consentito di evidenziare se e in quale misura la programmazione dei fondi strutturali è riuscita a internalizzare l'ottica di genere nella progettazione delle politiche e nelle sue azioni.

D118

BORHI RENATO

Piccole imprese ed e-business: il valore della Rete nelle imprese tradizionali

“Impresa & Stato”, 2005, n. 70, pp. 7-13

Piccola e media impresa; Strategia d'impresa

Ogni volta che un'azienda utilizza intenzionalmente uno strumento messo a disposizione da Internet per svolgere una sua attività fa *e-business*; sono poi le caratteristiche dell'azienda e del suo ambiente che determinano quale livello sia più conveniente implementare. Gli obiettivi che si possono raggiungere sono commisurati alle caratteristiche e alla diversa complessità delle soluzioni di *e-business*, ma alcuni vantaggi sono facilmente ottenibili anche attraverso l'impiego di soluzioni molto semplici. Più in generale, se ben usato, Internet permette di risparmiare energie e di concentrarsi sulle cose importanti: questo è sicuramente un beneficio considerevole per una piccola impresa. Tuttavia, ancora molte imprese di dimensioni relativamente piccole rimangono ai margini dell'*e-business* e permane, tra gli operatori, l'immagine delle PMI come un mercato difficile e poco disponibile. Dopo aver dato un quadro generale sulle possibili cause di questa situazione, si presentano alcuni suggerimenti e soluzioni organizzative in merito.

D119

**BOURNE K.A., McCOMB S.A.,
WOODARD BARRINGER M.**

Risolvere il paradosso del lavoro part-time nei servizi: le strategie per i manager

“Problemi di gestione”, 24 (2004), n. 6, pp. 49-66

Gestione delle risorse umane; Lavoratore a tempo parziale

Per far sì che le aziende di servizi abbiano successo, è necessario che i dipendenti addetti al rapporto con il pubblico abbiano una buona formazione e siano in grado di fornire al cliente la migliore assistenza possibile. Il paradosso è che molti dipendenti addetti ai servizi *front-line*, essendo lavoratori part-time, vengono tenuti in scarsa considerazione dai manager, mentre i clienti si aspettano da ogni dipendente con il quale stabiliscono un'interazione, un servizio eccellente, a prescindere dal suo status giuridico all'interno dell'azienda. Risolvere questo paradosso diventa quindi uno strumento importante di una strategia orientata a fornire un servizio efficiente. In quest'ottica, viene presentato un modello per la creazione di un ambiente di lavoro positivo orientato al cliente, attraverso l'elaborazione di strategie di gestione che tengano conto di vari fattori quali la tipologia del dipendente, del lavoro svolto e dell'organizzazione; si ritiene importante valorizzare le capacità e il lavoro di ogni singolo dipendente al fine di instaurare un servizio alla clientela che possa essere definito eccellente.

D120

CASTELLAZZO PAOLA, LOCATI NICOLETTA (a cura di)

Il lavoro a progetto: maggiori tutele per il lavoratore e maggiori certezze per l'impresa

“Io lavoro FORUM”, 4 (2005), n. 29, pp. 4-5

Contratto di lavoro; Diritto del lavoro

Si esaminano le caratteristiche salienti del contratto di lavoro a progetto, introdotto con la legge Biagi. Si specificano in particolare le caratteristiche peculiari e le forme che detti contratti devono avere, i criteri in base ai quali è definito il compenso e i diritti di cui viene a godere sia la persona intestataria del contratto, sia l'azienda che lo stipula. Si fa infine il punto sullo stato di attuazione e si definisce la normativa di riferimento.

D121

CATALANO SIMONE, LA MONICA ANTONELLA, TRAPANI ROBERTA

Accettazione e riconoscimento sociale nel lavoro

“Magellano”, 6 (2005), n. 24, pp.19-30

Motivazione, Psicologia del lavoro

Vengono presentati i risultati di una ricerca che ha avuto come obiettivo quello di indagare i concetti di riconoscimento e di accettazione sociale. La necessità di essere riconosciuti per i propri meriti ha un peso notevole sia per lo sviluppo della motivazione al lavoro stesso sia per lo sviluppo di una buona accettazione di sé. Dall'indagine risulta che, nell'ambito del riconoscimento sociale, il punteggio degli impiegati e dei tecnici risulta più elevato rispetto a quello dei soggetti dell'area amministrativo- commerciale, mentre, per quanto riguarda il livello di soddisfazione, gli impiegati si percepiscono meno soddisfatti del lavoratore del settore amministrativo- commerciale e delle forze dell'ordine. I soggetti laureati rispetto ai lavoratori con diploma di scuola media superiore ed inferiore presentano punteggi più alti nella dimensione riconoscimento sociale e soddisfazione sociale.

D122

CIAMPI SILVIA, TOTI ENRICO

La valutazione intermedia del Fondo sociale europeo nelle regioni del centro-nord: mainstreaming, governance e percorsi di inserimento lavorativo delle donne

“Rassegna Italiana di Valutazione”, 9 (2005), n. 31, pp. 61-81

Italia settentrionale; Politica comunitaria

I risultati della valutazione di medio termine del Qcs Ob. 3 per il principio di pari opportunità si articolano su piani diversi. Sia in fase di stesura dei Programmi Operativi che in fase di programmazione attuativa è stata posta attenzione sulle tematiche di genere, anche se esse continuano per lo più ad essere finanziate all'interno di *policy field* che direttamente promuovono la partecipazione delle donne al mercato del lavoro. Sul piano di riflessione dell'efficacia degli interventi di formazione professionale, i dati del placement hanno mostrato una situazione sostanzialmente equilibrata rispetto al genere. Altro piano di riflessione è legato però ai possibili sviluppi che le azioni direttamente rivolte alla promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro vanno assumendo nel secondo periodo di programmazione. Sarebbe opportuno per il futuro differenziare in maniera più netta gli

obiettivi di un asse del Qcs che possa essere così dedicato alla promozione e alla permanenza delle donne nel mercato del lavoro

D123

GUZZINATI MARCELLA

La cooperazione e il lavoro: un rapporto in trasformazione

“Psicologia e lavoro”, 34 (2004), n. 135, pp. 43-46

Cooperazione; Impresa

Si esamina il rapporto tra cooperazione e lavoro, considerato nelle sue componenti economiche e sociali. Dopo aver analizzato dal punto di vista storico e sociale l'evoluzione del lavoro all'interno del sistema cooperativo e il mutamento che ciò ha comportato nel ruolo del capitale umano nell'ambito delle imprese, si delineano i fattori e i valori che hanno inciso sul cambiamento delle imprese cooperative, inquadrando gli aspetti tecnico-descrittivi in materia di lavoro: situazione legislativa, evoluzione economica e processo sociale. La tesi sostenuta è che la cooperazione rappresenti un ambiente capace di accogliere i mutamenti materiali e immateriali del lavoro e sia in grado di far fronte ai processi che lo caratterizzano: reclutamento, inserimento, formazione, qualificazione e percorso di carriera.

D124

ITALIALAVORO, MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI

Progetto Fiat Auto. Formazione per l'occupabilità. Politiche attive del lavoro e salvaguardie sociali

Roma, Italialavoro, 2005, 116 p.

Categorie svantaggiate; Formazione professionale continua; Life long learning

La formazione continua riveste un ruolo fondamentale nelle politiche per l'occupazione offrendo la risposta all'esigenza di mantenere nel tempo le competenze necessarie ad affrontare l'evoluzione tecnologica nell'ottica del lifelong learning. L'investimento nella formazione del capitale umano rappresenta quindi la chiave di volta per la creazione di solide basi per il benessere dell'individuo, sia come cittadino che come lavoratore. In questo quadro si colloca il Progetto di Formazione presentato da Fiat Auto sostenuto dal Governo e coordinato dal Ministero del Lavoro che,

avviato nel 2003 e rivolto a 21.500 lavoratori appartenenti a categorie svantaggiate, avrà la durata di tre anni. Esso rappresenta un'opportunità di riqualificazione e di miglioramento dell'occupabilità e un esempio attivo di formazione continua e protezione sociale. Le azioni hanno una valenza sperimentale ed agiscono in modo preventivo sulla riduzione del rischio di ampliamento del disagio occupazionale e sociale. Il modello progettuale è inoltre potenzialmente trasferibile ad altri settori e contesti professionali e territoriali.

D125

LAZZARI STEFANO

Le tecnologie della comunicazione come fattori di competitività

“Impresa & Stato”, 2005, n. 70, pp. 28-32

Piccola e media impresa; Strategia d'impresa

Oggi la piccola e media impresa vive una sindrome da assedio in un mercato sempre più aggressivo. Sono necessari nuovi strumenti e rinnovata mentalità per affrontare la sfida della competizione e dell'innovazione, ed un ruolo strategico in questo senso spetta agli strumenti di comunicazione. In quest'ottica le tecnologie e il web di oggi sono mezzi maturi e consolidati, e danno la possibilità di pianificare strategie di comunicazione, di verificare il mercato e orientare l'offerta sulla domanda, in tempi e modi fino a poco fa inimmaginabili. L'impresa deve porre perciò al centro della propria strategia di investimenti, a fianco delle tecnologie, della produttività e delle metodologie, pratiche e tecnologie per comunicare con qualità la propria presenza, ripensando totalmente la risposta al nuovo ambiente economico-finanziario.

D126

MARINO MARINELLA

La coesione economica, sociale e territoriale nella prossima fase di programmazione dei fondi strutturali 2007-2013. Il tema della programmazione nella Proposta di regolamento generale sui Fondi strutturali

“Rivista giuridica del Mezzogiorno”, 18 (2004), n. 4, pp. 1075-1109

Disoccupazione; Disuguaglianza nello sviluppo; Povertà
La principale preoccupazione dei più recenti documenti comunitari sulla prossima programmazione dei Fondi strutturali 2007-

2013 sembra essere quella di anticipare il cambiamento prevenendo gli effetti negativi della globalizzazione e della liberalizzazione degli scambi. Partendo proprio dalla discussione sulla programmazione dei nuovi Fondi, si analizzano le tematiche della disparità, della disoccupazione, del rischio di povertà, degli squilibri territoriali, in sintesi il complesso di fenomeni che concorrono ad accrescere l'incertezza per il futuro.

D127

MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI, UNIONCAMERE

Le qualifiche che valgono un lavoro. Guida agli indirizzi di studio richiesti dalle imprese

Roma, MLPS, 2005, 84 p.

Domanda di lavoro, Qualifiche professionali

L'evoluzione dell'organizzazione del lavoro indotta dall'accelerazione tecnologica ha ormai reso obsoleta la suddivisione delle fasi di vita nei tre grandi momenti "studio-lavoro-pensione", sostituendola con un percorso caratterizzato da un profondo intreccio tra formazione di base, fasi di lavoro e fasi di apprendimento lungo tutto il corso della vita. I mutamenti in atto hanno inoltre fatto sì che lo stesso lavoro dell'uomo non possa più essere pensato come l'occupazione di un medesimo posto per l'intera durata della vita attiva, e, se il lavoro sta cambiando rapidamente la scuola e l'università hanno oggi la responsabilità di formare i giovani secondo un'ottica che li aiuti a pensare alla loro esperienza lavorativa come a un percorso che non può essere determinato fin dall'inizio. Forte è pertanto la necessità di disporre di strumenti e indicazioni che possano aiutare i giovani a orientarsi su quanto di nuovo richiede e richiederà il mercato al fine di scegliere al meglio l'indirizzo di studio e/o il percorso professionale da seguire.

D128

PESCE FLAVIA

Modelli di governance per le politiche di Pari opportunità di genere: l'implementazione dell'approccio duale nei fondi strutturali

"Rassegna Italiana di Valutazione", 9 (2005), n. 31, pp. 25-37

Donna; Politica comunitaria

A livello europeo, così come a livello nazionale, il tema delle pari opportunità è andato sempre

più crescendo d'importanza ed è oggi un principio democratico di base sancito dal Trattato di Amsterdam. Su questa base, i risultati raggiunti dagli Stati Membri sono stati considerevoli, anche se non possono dirsi definitivi. Tale situazione può essere migliorata integrando una prospettiva di genere in tutte le politiche che abbiano un impatto diretto o indiretto sulla vita di uomini e donne. Questo approccio è conosciuto a livello comunitario come *gender mainstreaming*. È tuttavia importante distinguere tra le politiche di *mainstreaming* (politiche indirette) e quelle di Pari opportunità (politiche dirette) nonostante esse non siano alternative ma elementi sinergici in grado di produrre un approccio duale basato sia sul principio del *mainstreaming* di genere, sia su azioni positive specificatamente dirette alle donne.

D129

SANTELLIO FRANCESCA

Utilizzo di basi di dati integrate per la valutazione del programma "Liste di mobilità"

"Economia e società regionale", 2005, n. 1, pp. 29-68

Disoccupazione; Lavoratore; Licenziamento

Il programma "Liste di mobilità" concerne i licenziamenti collettivi e dispone che i lavoratori in eccedenza, che soddisfano certi requisiti di anzianità aziendale e tipo di contratto lavorativo, hanno il diritto ad essere iscritti a delle liste regionali di mobilità. L'iscrizione alle liste mette in opera serie misure mirate ad incentivare l'assunzione per mezzo di una sensibile riduzione del costo del lavoro ad essi relativo; inoltre ai licenziati dalle imprese con più di 15 dipendenti, attribuisce ai lavoratori disoccupati un'indennità di molto superiore a quella garantita ai disoccupati ordinari. Il lavoro si propone di valutare l'efficacia di questa misura di politica economica nel facilitare il rientro nel regime di occupazione dipendente per gli iscritti alle liste.

D130

VAONA ANDREA

La disoccupazione in Europa: il Regno Unito e l'Italia prima dell'unione monetaria

"Economia e società regionale", 2005, n. 1, pp. 5-28

Disoccupazione; Domanda e offerta di lavoro

Due scuole di economisti si contendono il campo per spiegare l'alto tasso di disoccupazione in Europa: da una parte ci sono coloro che pensano che la causa maggiore risieda nella istituzione del mercato del lavoro e dall'altra coloro che tra le cause indicano la scarsa domanda aggregata, la debole specializzazione settoriale e la lenta evoluzione tecnologica che caratterizzano molti paesi europei. Lo scopo è quello di confrontare le due diverse teorie con l'evidenza empirica riguardante due paesi europei che hanno avuto performance marcatamente differenti nella lotta alla disoccupazione: l'Italia e il Regno Unito.

Politiche e sistemi formativi

D131

ANGELINI CINZIA

Competenze ad hoc

“Valore e scuola”, 1 (2005), n. 11, pp. 21-27

Apprendimento; Educazione degli adulti; Offerta di formazione

L'avvento della società della conoscenza ha comportato la necessità di investire nell'educazione degli adulti. Infatti, l'elevato tasso di disoccupazione, l'importanza del capitale umano nel processo di crescita economica e sviluppo sociale, il desiderio di miglioramento personale, sono tutti fattori che hanno contribuito all'aumento e alla diversificazione dell'offerta di formazione, anche se permangono ovunque delle profonde disuguaglianze in termini di accesso e di possibilità

D132

ANGORI SERGIO

Dimensione educativa e aspetti tecnici dell'attività di formazione

“Prospettiva EP”, 28 (2005), n. 1, pp. 19-34

Pedagogia, Progettazione formativa

L'azione formativa realizzata in ambiti di accesso o di esercizio del lavoro si è posta il problema di darsi una legittimazione sul piano scientifico e quindi su quello pedagogico. Facendo tesoro di quanto la ricerca è andata elaborando in aree di intervento attigue (formazione professionale iniziale, formazione professionale superiore) l'azione formativa ha saputo costruire un patrimonio di saperi, di

tecniche, di approcci che è costantemente *in progress*. Si tratta di un patrimonio di conoscenze che tende ad autolegittimarsi grazie ad un pluralismo metodologico che consente a quanti hanno interesse al successo dell'impresa formativa di prestare attenzione a dimensioni quali la contestualizzazione degli interventi, la creatività, la progettazione di sé. Ed è questo un terreno alla cui esplorazione ed interpretazione il sapere pedagogico può dare un apporto non trascurabile.

D133

BRUSCAGLIONI MASSIMO

Obiettivi e risultati dell'intervento formativo: che cosa valutare

“For”, 2005, n. 63, pp. 56-62

Autoapprendimento; Metodologie della formazione; Valutazione del percorso formativo

La problematicità della valutazione dei risultati formativi è in parte dovuta alla innegabile complessità e difficoltà della loro misurazione ma anche alla poca chiarezza del sistema articolato delle diverse dimensioni dei risultati da valutare. La focalizzazione più precisa dei tipi di risultati formativi aiuta a comprendere e orientare meglio le dimensioni dell'agire progettuale e realizzativo. La metodologia proposta cerca di tener conto di quella che è la principale novità nella formazione: l'emergere dell'importanza del soggetto persona individuale nella formazione. Ciò si riferisce non solo ai filoni metodologici evidente del coaching, del counseling, dei piani individuali di formazione e sviluppo, ma anche alla dimensione dell'autosviluppo e della personalizzazione, presente anche quando la formazione è organizzata in modo tradizionale, in gruppi più o meno grandi.

D134

CACCIN MARCO

Il fondi strutturali e la riforma del sistema educativo di istruzione e di formazione in Italia

“Rassegna Cnos”, 21 (2005), n. 1, pp. 17-22

Fondo sociale europeo; Formazione iniziale; Riforma scolastica

Il sistema di formazione iniziale definito dalla Riforma Moratti risponde a precise indicazioni europee di evoluzione di contesto e di sistema, che hanno trovato poi nei regolamenti Comunitari sui fondi strutturali e nei

Programmi Operativi specifiche linee operative di intervento. Di certo la filiera della formazione professionale iniziale si colloca con piena dignità nel sistema europeo di politiche attive del lavoro, costituendo una particolare forma di raccordo flessibile tra personali esigenze di qualificazione ed istruzione ed il mondo del lavoro. In questo senso, si può guardare con attenzione alla prossima fase di programmazione del Fse per il periodo 2007-2013: rispetto ai tre nuovi macro obiettivi comunitari (convergenza, competitività regionale e cooperazione territoriale europea), il sistema formativo sembra idoneo a fornire risposte.

D135

CASAGRANDE PIRANI STEFANO

Alternanza scuola-lavoro: è "vincente" il coordinamento tra tutti i soggetti istituzionali

"RAS", 24 (2005), n. 5, pp.20-21

Curriculum vitae; Riforma scolastica; Studente
Una delle innovazioni introdotte dalla legge 53/03 di riforma della scuola è rappresentata dalla possibilità, per tutti gli studenti che abbiano compiuto il quindicesimo anno di età, di conseguire i diplomi e le qualifiche in alternanza scuola-lavoro. Si tratta di una nuova metodologia o modalità didattico-formativa, trasversale a tutti i canali del sistema scolastico-formativo, per raggiungere obiettivi formativi costitutivi dei vari percorsi, tramite il ricorso combinato a periodi di aula, attività pratiche ed esperienze aziendali che consentono l'acquisizioni di crediti spendibile ai fini del conseguimento di titoli o qualifiche.

D136

CATALANO MARIA, INTORRELLA SALVATORE, SPRINI GIOVANNI

Il ruolo del metodo di studio e del senso di autoefficacia nel successo scolastico e nella scelta del corso di studio universitario

"Gipo", 5 (2004), n. 3, pp. 29-36

Orientamento; Pedagogia; Università

Si presentano i risultati di uno studio condotto su un campione di 407 soggetti iscritti alla scuola media superiore di Palermo. I dati, raccolti attraverso l'uso di tre strumenti quali il "Questionario sulle abitudini di studio", il questionario "Motivazione e metodo di Studio" e la "Scala di autoefficacia percepita nella

soluzione di problemi", hanno messo in evidenza risultati significativi per quanto riguarda la relazione tra la scelta degli studi universitari, le abitudini di studio e l'autoefficacia percepita. In particolare, si è evidenziata l'organizzazione del tempo e le competenze che possono influenzare le strategie di studio e la scelta del corso universitario.

D137

CENSIS, UCSI

Quarto Rapporto sulla comunicazione in Italia. I Media che vorrei

Milano, Franco Angeli, 2005, 247 p.

Comunicazione, Mass media

L'edizione 2005 del Rapporto è dedicata alle aspettative del pubblico nei confronti dei diversi media e si pone l'obiettivo di capire cosa vogliono gli utenti quando si avvicinano ad un mezzo di comunicazione. In particolare emerge la tendenza da parte degli italiani a ritagliarsi da soli i media che preferiscono, contrapponendo ad un offerta dei contenuti di massa, una capacità di scelta fortemente individuale. Vengono presentate sezioni dedicate agli anziani e all'utilizzo dei media più evoluti e i risultati di una ricerca sull'autonomia professionale dei giornalisti italiani.

D138

CERINI GIANCARLO

Formare e valorizzare nuove professionalità per la scuola dell'autonomia

"RAS", 24 (2005), n.6, pp.4-14

Docente; Formazione degli insegnanti

Nelle ricerche svolte presso le scuole dell'Emilia-Romagna è emerso un inatteso dinamismo nella funzione del docente. L'esigenza emersa è quella di un operatore capace di leggere le nuove domande sociali, educative, tecnologiche e ritradurle in progetti di sviluppo organizzativo e di cambiamento

D139

CERRI RENZA, FRANCHINI ROBERTO (a cura di)

Per una istruzione e formazione professionale di eccellenza. Un laboratorio per la riforma del sistema educativo

Milano, Franco Angeli, 2005, 224 p.

Pedagogia; Riforma dell'insegnamento

Si presenta l'esito di una riflessione a più voci sulla riforma del sistema di istruzione e formazione professionale, affrontando le principali articolazioni pedagogiche e didattiche che ne costruiscono l'impianto. Dopo aver collocato la riforma entro il quadro della storia della scuola in Italia, e averne messo in luce le principali peculiarità, con particolare riferimento al principio della personalizzazione, l'indagine si sposta sugli elementi metodologici, prendendo ad oggetto di volta in volta le unità di apprendimento, il portfolio, la valutazione autentica e la gestione flessibile del piano personalizzato, dando con ciò consistenza teorico-pratica agli orientamenti pedagogici del disegno riformatore.

D140

DELL'AQUILA ELENA

Oltre il gioco, la formazione

“FOR”, 2005, n. 62, pp. 51-58

E-learning; Metodo di formazione; Psicologia

Recentemente l'attenzione del mondo dell'e-learning si sta allargando dal dominio classico del trasferimento di contenuti al più complesso ambito che si rivolge allo sviluppo dei cosiddetti *soft skills*, ovvero di tutte quelle competenze che coinvolgono interazioni tra persone e che sono indirizzate all'apprendimento di comportamenti legati allo sviluppo di capacità socio-relazionali. Le moderne tecnologie educative cercano di trovare soluzioni (le simulazioni e i giochi) che permettono di sperimentare organizzazioni e strategie. Il metodo migliore, per quel che concerne le capacità socio-relazionali, resta quello dei giochi di ruolo che consentono al partecipante di esprimersi in una reale situazione affrontando le reazioni che il suo agire produce sugli altri componenti di un gruppo. In quest'ottica, si propone una panoramica degli strumenti tecnologici che possono fare incontrare, in un contesto formativo, le caratteristiche del gioco di ruolo e dei giochi on line multiutente, suggerendo una possibile soluzione al problema della scarsa attitudine dei metodi classici di e-learning nell'insegnamento dei *soft skills*.

D141

DI NALLO EGERIA, LA ROSA MICHELE (a cura di)

Le professioni della comunicazione. Mestieri, competenze e fabbisogni formativi

Milano, Franco Angeli, 2005, 158 p.

Comunicazione; Percorso formativo

Si presentano le risposte ad alcune domande chiave ed alcune riflessioni di natura teorica sul tema della comunicazione e sul rapporto fra lavoro e professionisti della comunicazione, illustrando lo stato dell'arte della formazione italiana in questo settore. In particolare, si indaga su chi siano i professionisti della comunicazione, quali i percorsi formativi e le competenze necessarie per gli operatori del settore e quali saranno le prospettive e gli orientamenti nel futuro. Completano il volume i risultati di una ricerca sociologica svolta fra le agenzie di comunicazione e "gli addetti ai lavori" da cui emerge lo scenario del mercato del lavoro in tali settori.

D142

FRISANCO MAURO

La formazione professionale come filiera ricca di competenze. La sperimentazione del diploma di formazione professionale in provincia di Trento

“Professionalità”, 25 (2005), n. 86, pp. 63-73

Giovane; Progetto di formazione; Riforma scolastica

La sperimentazione del quarto anno di diploma professionale, avviata nell'anno 2003/2004, persegue due macro-obiettivi: il miglioramento della qualità complessiva dell'offerta formativa iniziale; l'avvio della costruzione di una filiera che assegni agli utenti del canale della formazione professionale un'effettiva pari opportunità di crescita della propria personalità e della capacità di auto-costruzione di se stesso nei campi dell'esperienza umana, sociale e professionale. Il quarto anno di diploma offre ai giovani la possibilità di elevare le competenze di base e professionali acquisite nel triennio iniziale; ciò al fine di favorire una più chiara identità personale e professionale, una maggiore consapevolezza riguardo alle proprie attitudini, aspirazioni e attese connesse al ruolo lavorativo che si intende assumere in prospettiva.

D143

GOLA GIANCARLO

Competenze e formazione. Dal concetto di competenza alla progettazione formativa

“Professionalità”, 25 (2005), n. 86, pp. 23-33

Apprendimento; Competenza professionale; Risorse umane

La nozione di competenza risulta fondamentale per descrivere il contributo delle risorse umane allo sviluppo di una collettività organizzata nell'attuale scenario organizzativo e macroeconomico. Gli aspetti più significativi poggiano su alcuni pilastri: la specializzazione, la flessibilità e la centralità della conoscenza. Sono concetti che modificano i modelli di organizzazione aziendale e pratica del lavoro sempre meno riconducibili alle rappresentazioni tradizionali di svolgimento di una mansione secondo procedure rigide e predeterminate. Ciò spiega la crescente importanza attribuita alla componente delle abilità cognitive, delle capacità relazionali e delle competenze.

D144

LAZZARONI ANDREA, MARIOTTI STEFANO, MUNFORTE GIUSEPPE, SOLANO FRANCESCA

Apprendere attraverso il fare: tipologie e modelli di alternanza scuola - lavoro

“Skill”, 14 (2004), n. 27, pp. 37-72

Alternanza studio-lavoro; Apprendimento; Metodologie per la formazione

Quando si parla di alternanza scuola – lavoro, ci si riferisce a una metodologia in cui il processo formativo si svolge in ambiti differenti, uno scolastico e uno lavorativo, il cui contributo si integra all'interno di un percorso unitario. Tale specificità comporta che nell'alternanza la responsabilità delle azioni formative, i contesti in cui queste si esplicano, i metodi e gli strumenti didattici divengano plurimi e si alternino, nell'ambito di fasi consequenziali di un processo univoco d'apprendimento.

D145

LICHTNER MAURIZIO

La valutazione dell'apprendimento nell'educazione degli adulti. Una proposta di sperimentazione

“Percorsi”, 18 (2005), n. 1, pp. 71-82

Formazione degli adulti; Metodo di formazione; Metodo pedagogico

Partendo dal presupposto che il modello tradizionale di valutazione scolastica basato su prove quali compiti in classe, colloqui e test che si concludono con l'assegnazione dei voti non riesca più a soddisfare le esigenze attuali, si propone un metodo per la valutazione dei

progressi nell'apprendimento e dei risultati raggiunti dai singoli nelle attività di educazione e formazione di adulti. In particolare la proposta di sperimentazione verte su l'analisi e la valutazione dei processi cognitivi (nella lettura, nella produzione di un testo scritto, nella risoluzione di problemi) e sull'analisi e valutazione delle performance dei corsisti in situazioni di interazione cognitiva (esercitazioni guidate, lavori in piccoli gruppi). Non si avanza invece una precisa proposta sulla valutazione finale affermando piuttosto la necessità di ricorrere ad una pluralità di prove e inserire nel giudizio finale la considerazione del percorso compiuto dall'individuo.

D146

MALIZIA GUGLIELMO, PIERONI VITTORIO

Linee guida per la realizzazione di percorsi/progetti “destrutturati” per l'inclusione di giovani svantaggiati. I risultati di un'indagine conoscitiva

“Rassegna Cnos”, 21 (2005), n. 1, pp. 53-63

Giovane; Inclusione sociale

Il sistema formativo dei Paesi Ue prevede di consentire ad ogni cittadino l'acquisizione di specifiche competenze professionali. A causa però di certe condizioni sociali, della scarsa scolarità, delle cattive condizioni di vita, c'è il rischio che si inneschino processi di esclusione sociale. Vanno quindi elaborati percorsi e meccanismi di sostegno ad hoc. I soggetti svantaggiati non vanno inclusi in un unico progetto, ma vanno promossi progetti territoriali che partano dai loro specifici interessi e che innestino una prospettiva educativa per tappe progressive, così da evitare formalismi burocratici e tecnicistici. Tali progetti vengono definiti “percorsi destrutturati”.

D147

MASI MARCO

La riforma del titolo V della Costituzione e la ricaduta sul sistema educativo di istruzione e di formazione

“Rassegna Cnos”, 21 (2005), n. 1, pp. 23-34

Riforma costituzionale; Riforma scolastica

La legge 53/03 è una delle prime normative organiche di riforma approvate dopo la entrata in vigore del nuovo Titolo V della Costituzione. Tale norma non può non essere presa a

riferimento per interpretare il dettato costituzionale. Con la legge 53/03 il Parlamento ha delegato il Governo a definire: le norme generali sull'istruzione; i livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale (IFP). La riforma Moratti detta le norme ordinamentali e disegna il nuovo sistema educativo di istruzione e formazione secondo la seguente articolazione: scuola dell'infanzia; primo ciclo (scuola primaria e scuola secondaria di primo grado); secondo ciclo (sistema dei licei e sistema della istruzione e formazione professionale).

D148

MESSAGGIO DEBORAH

Il Briefing e il Debriefing. Metodologie tutoriali per facilitare l'apprendimento dall'esperienza

“Professionalità”, 25 (2005), n. 87, pp. 55-60

Metodologia della formazione; Tutor

Il tutor può utilizzare la metodologia del briefing per accompagnare il discente verso la realizzazione di un'esperienza reale di apprendimento e quella del debriefing in momenti successivi all'esperienza o alle esperienze di stage. Il contributo presenta la progettazione e la realizzazione di un briefing e un debriefing destinati ad un gruppo di studenti di formazione professionale alla prima esperienza di stage in azienda.

D149

MISTRI MAURIZIO

Il nodo della formazione professionale degli immigrati in Italia

“Gipo”, 5 (2004), n. 3, pp. 11-16

Formazione per fasce deboli; Immigrazione; Politica migratoria

Si affronta la questione della formazione professionale degli immigrati che approdano in Italia, offrendo in particolare una disamina delle politiche utilizzate dagli enti pubblici per la formazione professionale dei soggetti al fine di un loro inserimento nel mercato del lavoro. Si presentano inoltre alcuni elementi per valutare le caratteristiche sia dell'offerta di posti di lavoro da parte di enti e aziende, sia dell'offerta di forza lavoro da parte degli immigrati.

D150

REGGIO PIERGIORGIO

Per una critica dei metodi (cosiddetti) attivi

“FOR”, 2005, n. 62, pp. 71-82

Formazione professionale; Metodo di formazione

Si presenta una critica nei confronti dell'impiego dei metodi di formazione definiti “attivi”, ovvero l'insieme delle soluzioni tecniche e strumentali proprie di quelle situazioni formative tese a valorizzare la corresponsabilità tra formatore e allievi, ciascuno dei quali è chiamato a tutelare specifiche condizioni essenziali per il successo dell'evento formativo. La critica prende le mosse da una ricostruzione del percorso sviluppatosi dalla comparsa dell'innovazione della didattica attiva nella formazione degli adulti arrivando all'attuale esigenza di rivisitazione critica del metodo. Successivamente si affronta il tema dei criteri con i quali avviene la scelta dei metodi quello delle funzioni che nella prassi dei metodi attivi assumono la partecipazione e il potere e infine il tema della valutazione delle situazioni didattiche realizzate.

D151

REGGIO PIERGIORGIO

Professioni, formazione e apprendimento esperienziale

“Skill”, 14 (2004), n. 27, pp. 21 – 36

Competenza; Sistema educativo

Il rapporto tra professioni e processi educativi è stato sempre problematico, connotato da distanze, fraintendimenti, ambiguità. Oggi tale rapporto appare ancora più critico in ragione dell'affermarsi di significative trasformazioni nella realtà delle professioni. A tali trasformazioni non sembrano corrispondere, al contrario, coerenti innovazioni nei modelli educativi che presiedono alla realizzazione di azioni formative rivolte allo sviluppo delle competenze professionali. Modelli consolidati ma, di fatto, non in grado oggi di interagire produttivamente con le mutazioni sociali e professionali, continuano ad ispirare interventi, progetti, pratiche formative. Da tale distanza prende le mosse il tentativo di analizzare criticamente il rapporto tra formazione e professioni, prestando particolare attenzione al ruolo che svolge l'apprendimento quale strategia e modalità degli individui e dei gruppi.

D152

SCACCHIERI ALESSANDRO

Alternanza: una opportunità da far conoscere e accessibile a tutti

“RAS”, 24 (2005), n. 5, pp.22-24

Didattica; Metodo di formazione; Scuola

L'alternanza scuola-lavoro rappresenta un'innovativa metodologia didattica. Di qui è necessario per costruire un sistema di qualità nell'alternanza, di porre particolare attenzione ai momenti di informazione e orientamento, ma anche alle fasi di progettazione e realizzazione dei percorsi, nonché di integrazione con la rete territoriale di riferimento. Si tratta di una vera e propria sfida culturale che non è solo rivolta a rendere possibile la corretta applicazione della metodologia dell'alternanza, ma anche a ridisegnare i principi educativi di riferimento adottati nella tradizionale attività didattica.

D153

SPALTRO ENZO

Due possibili declinazioni della formazione/ sviluppo: la bellezza e la doppia curva di vita

“Psicologia e lavoro”, 34 (2004), n. 134, pp. 20-27

Formazione professionale continua; Life long learning

Si propongono alcune riflessioni sul sistema di formazione professionale in Italia ponendo l'attenzione, in particolare, sull'obsolescenza del concetto di formazione intesa come omologazione riservata ai giovani, e la necessità di un secondo ciclo formativo per un secondo ciclo di vita, conseguenza dell'allungamento della vita attiva e consistente nelle nuove capacità richieste ai lavoratori che hanno superato i cinquant'anni di età. Le potenzialità e le difficoltà di tali concetti vengono suggerite come punto di partenza per la costruzione del nuovo lavoro produttivo.

D154

SUGAMIELE DOMENICO

Istruzione e formazione professionale. I risultati della sperimentazione dei percorsi triennali

“Magellano”, 6 (2005), n. 25, pp. 17-22

Giovane; Offerta di formazione

La sperimentazione dei percorsi triennali di istruzione e formazione professionale arriva alla fine del secondo anno di attuazione. Alle Regioni e alle Autonomie territoriali vengono assegnate nuove competenze e responsabilità sia legislative, sia di programmazione dell'offerta formativa, sia di gestione del sistema

di istruzione e formazione. Il nuovo ordinamento prevede che tutti i giovani debbano seguire percorsi formativi che conducano a titoli di studio di livello secondario comparabili in ambito nazionale ed europeo.

D155

TAGLIAGAMBE SILVANO

La riforma della scuola, la rete e i due modelli della comunicazione

“TD – Tecnologie Didattiche”, 34 (2004), n. 1, pp. 26-34

Innovazione tecnologica, Sistema scolastico

Il mutamento di scenario veicolato dallo sviluppo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione permette di ridisegnare specifiche componenti della nostra esperienza quotidiana, esaltando al massimo determinate caratteristiche utili agli ambienti. Questo è il senso complessivo dell'adozione, all'interno del mondo della scuola, dell'organizzazione a rete. Tale utilizzo deve essere diretto ad assumere e a realizzare, in linea con il *Memorandum sull'istruzione e la formazione permanente*, una prospettiva dell'educazione senza confini spaziali. La tecnologia e la rete possono così diventare il supporto di un modello di apprendimento che non è più passivo, ma che si configura come partecipazione attiva a tale processo. La realizzazione dell'interazione tra i soggetti di una rete non può essere però lasciata al caso, ma richiede un *know how* specifico. È proprio l'acquisizione e la diffusione di questo *know how* la scommessa da vincere per arrivare a una riforma del sistema di istruzione.

D156

TOMASSI ANGELA

L'Iniziativa Comunitaria Equal, un efficace strumento di inserimento di soggetti svantaggiati nel mondo del lavoro

“Spinn”, 3 (2005), n. 4, pp. 47-48

Categorie svantaggiate; Politica dell'occupazione

Si presenta il Progetto Agevol, attivo nelle province di Modena, Palermo, Prato, Salerno e Teramo, finanziato dal FSE e dal Ministero del Welfare nell'ambito dell'Iniziativa Comunitaria Equal. Nato con l'obiettivo di sviluppare processi di innovazione nell'ambito del sistema di inserimento lavorativo per favorire l'accesso al mercato del lavoro da parte dei soggetti svantaggiati, mira a intervenire con la

costruzione di un sistema di agevolatori facendo perno su l'uso di tecnologie per la comunicazione territoriale, la cooperazione a livello locale e il trasferimento di buone prassi. La partecipazione al progetto di territori diversi e distanti fra loro, offre la possibilità di sviluppare un'indagine comparativa dei risultati degli interventi messi in atto, in relazione anche alla sperimentazione di processi di mobilità e solidarietà geografica tra i territori.

AMENDOLA MARCO, GRIMALDI ANNA, LAUDADIO ANDREA PORCELLI, RITA SABATINO ENRICA

Diario di una scelta

“Magellano”, 6 (2005), n. 24, pp.51-59

Orientamento scolastico; Ricerca; Studente

Ricerca qualitativa, che ha utilizzato la metodologia narrativa, finalizzata a fornire una risposta ad una domanda cognitiva o, in altri termini, fornire un’idea rispetto alla determinazione di un fenomeno. Nello specifico, il gruppo di lavoro ha tentato di esplorare il modo in cui i giovani studenti delle classi delle scuole superiori si relazionano rispetto alla scelta post-diploma, i vissuti che li accompagnano in questa fase di transizione e le rappresentazioni mentali alle quali più frequentemente fanno riferimento al momento della scelta.

FARINELLI FIORELLA

Nuove sfide e antichi ritardi

“Lettera FIM”, 16 (2005), n. 1, pp. 27-31

Esclusione sociale; Formazione professionale; Sindacato

L’attenzione sindacale ai temi della formazione dei lavoratori si è concentrata sul decollo dei fondi interprofessionali paritetici. In termini di strategia e di identità del movimento sindacale, perché i Fondi si presentano come un terreno avanzato e particolarmente impegnativo di verifica della sua fattibilità e dei suoi risultati; in termini specifici, perché dai fondi si attendono effetti molto importanti rispetto alle caratteristiche finora prevalenti della formazione continua nei contesti aziendali.

GOBBI DONATELLA

Il portafoglio Europass

“Io Lavoro Forum”, 4 (2005), n.30, pp. 27-31

Cittadino; Metodologie per la formazione; Mobilità

Il portafoglio di documenti Europass nasce con la Decisione 2241/2004/EC del Parlamento

europeo e del Consiglio, relativa ad un quadro unico comunitario per la trasparenza delle qualifiche e delle competenze, per facilitare la mobilità geografica e professionale dei cittadini europei, mediante la valorizzazione del patrimonio di esperienze e conoscenze teoriche e pratiche acquisite nel tempo. Esso raccoglie i dispositivi europei per la trasparenza già esistenti per favorire la leggibilità delle certificazioni nazionali.

GRIMALDI ANNA, PORCELLI RITA

Orientarsi a scuola: il vissuto degli insegnanti

“IolavoroForum”, 4 (2005), n. 31, pp. 16-25

Apprendimento; Competenza; Orientamento scolastico;

L’attività di orientamento si pone l’obiettivo di favorire nell’individuo la ricerca e la comprensione della propria identità e del proprio ruolo in una determinata realtà. La scuola rappresenta sicuramente una delle agenzie privilegiate di orientamento. Nell’indagine sono state esplorate quattro dimensioni principali delle attività degli insegnanti: il rapporto con la classe, l’insegnamento, l’apprendimento, l’orientamento. L’obiettivo è quello di indagare se vi sia e quale sia il tipo di apprendimento che favorisce l’orientamento o che contribuisca allo sviluppo di competenze fondamentali per scegliere.

MONTEDORO CLAUDIA, PARISI DOMENICO, PEPE DUNIA

La simulazione nella formazione a distanza

“For”, 2005, n. 63, pp. 19-26

Apprendimento; Simulazione

I modelli di formazione a distanza hanno introdotto un importante cambiamento nel sistema di trasmissione della conoscenza. Infatti, nella misura in cui rimane legata alle parole di un docente o di un testo, anche se ricevute a distanza, tale dinamica attribuisce un

ruolo sostanzialmente passivo al soggetto conoscente. L'uso di modelli di simulazione nella formazione a distanza consente di cambiare oltre allo strumento di trasmissione del sapere, la rete, lo stesso modello di apprendimento che, proprio grazie alla simulazione, non avviene solo attraverso il linguaggio ma soprattutto attraverso l'esperienza. L'obiettivo è quello di mostrare l'importanza dei modelli simulativi nel campo della formazione, in quanto modelli capaci di affermare il ruolo attivo del soggetto di conoscenza nei processi di costruzione del sapere caratteristici della knowledge society.

PAVONCELLO DANIELA

Valutazione e orientamento

“Magellano”, 6 (2005), n. 24, pp.31-43

Accreditamento delle strutture formative; Centro di orientamento al lavoro; Centro per l'impiego

Il progetto di ricerca “Accreditamento delle sedi orientative” è scaturito dalla necessità di definire, nella prima fase, dei criteri concettuali per la realizzazione di un modello di funzionamento di una struttura che eroghi informazione, formazione e consulenza orientativa. La fase successiva del progetto di ricerca ha previsto la sperimentazione del modello concettuale costruito presso le sedi operative delle regioni Obiettivo 1 per lo scambio di know-how. Gli interventi sono stati i seguenti: presentazione del modello di sperimentazione e definizione degli standard per l'individuazione delle sedi orientative, riunioni tecniche con i funzionari regionali e responsabili delle sedi orientative, attività di assistenza e tutoraggio, seminari di formazione degli operatori relativamente alla messa a punto delle funzioni di processo e di prodotto. Al termine della sperimentazione risultano attivate e implementate da parte delle sedi coinvolte sia le funzioni di erogazione che quelle di processo. Tale sperimentazione ha permesso di avviare una prima azione di sistema dell'orientamento che tenga conto di tutte le prassi in atto presso le sedi orientative e di fornire uno strumento funzionale e di supporto agli operatori dei CPI, delle agenzie formative e dei centri di orientamento, coinvolti in tali tipi di attività.

Indice per autori titoli

I codici di seguito al nome dell'autore (o, in mancanza di questo, al titolo) fanno riferimento al numero progressivo di segnalazione bibliografica all'interno del bollettino.

A

AGNARA SEBASTIANO = D116
ANGELINI CINZIA = D131
ANGORI SERGIO = D132

B

BAGNOLO ANDREA = D117
BORHI RENATO = D118
BOURNE K.A. = D119
BRUSCAGLIONI MASSIMO = D133

C

CACCIN MARCO = D134
CASAGRANDE PIRANI STEFANO = D135
CASTELLAZZO PAOLA = D120
CATALANO MARIA = D136
CATALANO SIMONE = D121
CENSIS = D137
CERINI GIANCARLO = D138
CERRI RENZA = D139
CIAMPI SILVIA = D122
COMMISSIONE DELLE COMUNITA' EUROPEE = 107, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114
CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA = 115

D

DELL'AQUILA ELENA = D140
DI NALLO EGERIA = D141

F

FRANCHINI ROBERTO (a cura di) = D139
FRISANCO MAURO = D142

G

GOLA GIANCARLO = D143
GUZZINATI MARCELLA = D123

I

INTORRELLA SALVATORE = D136
ITALIALAVORO = D124

L

LA MONICA ANTONELLA = D121
LA ROSA MICHELE (a cura di) = D141
LAZZARI STEFANO = D125
LAZZARONI ANDREA = D144
LICHTNER MAURIZIO = D145
LOCATI NICOLETTA (a cura di) = D120

M

MALIZIA GUGLIELMO = D146
MARINO MARINELLA = D126
MARIOTTI STEFANO = D144
MASI MARCO = D147
McCOMB S.A. = D119
MESSAGGIO DEBORAH = D148
MISTRI MAURIZIO = D149
MLPS = D124
MUNFORTE GIUSEPPE = D144

O

OLIVA DANIELA = D117

P

PESCE FLAVIA = D128
PIERONI VITTORIO = D146

R

REGGIO PIERGIORGIO = D150

S

SANTELLI FRANCESCA = D129
SCACCHIERI ALESSANDRO = D152
SOLANO FRANCESCA = D144
SPALTRO ENZO = D153
SPRINI GIOVANNI = D136
SUGAMIELE DOMENICO = D154

T

TAGLIAGAMBE SILVANO = D155
TOMASSI ANGELA = D156
TOTI ENRICO = D122
TRAPANI ROBERTA = D121

U

UCSI = D137
UNIONCAMERE = D127

V

VAONA ANDREA = D130

W

WOODARD BARRINGER M. = D119

Indice per soggetti

I codici di seguito ai descrittori fanno riferimento al numero progressivo di segnalazione bibliografica all'interno del bollettino.

A

Alternanza studio-lavoro = D144

Apprendimento = D131, D143, D144

Autoapprendimento = D133

C

Categorie svantaggiate = D124, D156

Competenza = D151

Competenza professionale = D143

Comunicazione = D137, D141

Contratto di lavoro = D120

Cooperazione = D123

Crescita economica = D109

Curriculum vitae = D135

D

Didattica = D152

Diritto del lavoro = D120

Discriminazione = D112

Disoccupazione = D126, D129, D130

Disuguaglianza nello sviluppo = D126

Docente = D138

Domanda di lavoro = D127

Domanda e offerta di lavoro = D130

Donna = D128

E

Educazione degli adulti = D131

E-learning = D140

F

Fondi strutturali = D108, D117

Fondo sociale europeo = D134

Formazione degli adulti = D145

Formazione degli insegnanti = D138

Formazione iniziale = D134

Formazione per fasce deboli = D149

Formazione professionale = D150

Formazione professionale continua = D124, D153

G

Gestione delle risorse umane = D119

Giovane = D142, D146, D154

I

Immigrazione = D149

Impresa = D123

Inclusione sociale = D146

Informazione = D111

Innovazione tecnologica = D116, D155

Italia settentrionale = D122

L

Lavoratore = D129

Lavoratore a tempo parziale = D118

Licenziamento = D129

Life long learning = D124, D153

M

Mass media = D137

Metodo di formazione = D140, D144, D145, D150, D152

Metodo pedagogico = D145

Metodologia della formazione = D133, D148

Motivazione = D121

O

Occupazione = D107

Offerta di formazione = D131, D154

Orientamento = D136

P

Pari opportunità = D110, D117

Pedagogia = D132, D136, D139

Percorso formativo = D141

Piccola e media impresa = D118, D125

Politica comunitaria = D117, D122, D128

Politica dell'informazione = D109, D111

Politica dell'occupazione = D108, D156

Politica migratoria = D149

Povertà = D126

Professione = D113

Progettazione formativa = D132

Progetto di formazione = D142

Psicologia = D121, D140

Psicologia del lavoro =

Q

Qualifiche professionali = D113, D127

R

Ricerca e sviluppo tecnologico = D114

Riforma costituzionale = D147
Riforma dell'insegnamento = D139
Riforma scolastica = D134, D135, D142, D147
Risorse umane = D143

S

Scuola = D152
Sistema educativo = D151
Sistema formativo integrato = D115
Sistema scolastico = D116, D155
Strategia d'impresa = D118, D125
Studente = D135
Sviluppo economico e sociale = D107, D108
Sviluppo sociale = D110, D112
Sviluppo tecnologico = D109, D111

T

Tutor = D148

U

Università = D136

V

Valutazione del percorso formativo = D133

Elenco delle riviste esaminate

Adultità
Biblioteche oggi
Censis
Cordis
Documenti Cnel
Economia società regionale
Eurosportello
Fai proposte
Fondazione Rui
For
Formamente
Gipo
Il Diritto dell'Unione europea
Informazioni Cnel
Informazioni Ires
Informazioni Svimez
Innovazione e trasferimento tecnologico
Innovazione educativa
Italialavoro
La cittadinanza
Lavoro e previdenza oggi
Le Regioni
Lettera Fim
Magellano
Next
Percorsi
Professionalità
Prospettiva Ep
Quaderni di informazione
Quaderni di Tecnostruttura
Ras-rassegna dell'autonomia scolastica
Rassegna Cnos
Rivista economica del Mezzogiorno
Rivista giuridica del Mezzogiorno
Rivista italiana di diritto del lavoro
Riv-rivista italiana di valutazione
Skill
Spinn
Università e progetto
Valore scuola

Riviste spogliate in questo numero

Economia società regionale
For
Gipo
Impresa & Stato
Io lavoro FORUM
Magellano
Percorsi
Problemi di gestione
Professionalità
Prospettiva Ep
Psicologia e lavoro
Ras-rassegna dell'autonomia scolastica
Rassegna Cnos
Rassegna italiana di valutazione
Rivista giuridica del Mezzogiorno
Skill
Spinn
TD- Tecnologie Didattiche
Valore scuola

Elenco delle case editrici esaminate

Aggiornamenti sociali
CNOS FAP
CONFAP
Editrice La Scuola
Fondazione Zancan
Formazione 80
Franco Angeli
Il Mulino
Iter
Lavoro e previdenza oggi
Nuovo Studio Tecna
Regione Liguria
Tecnodid